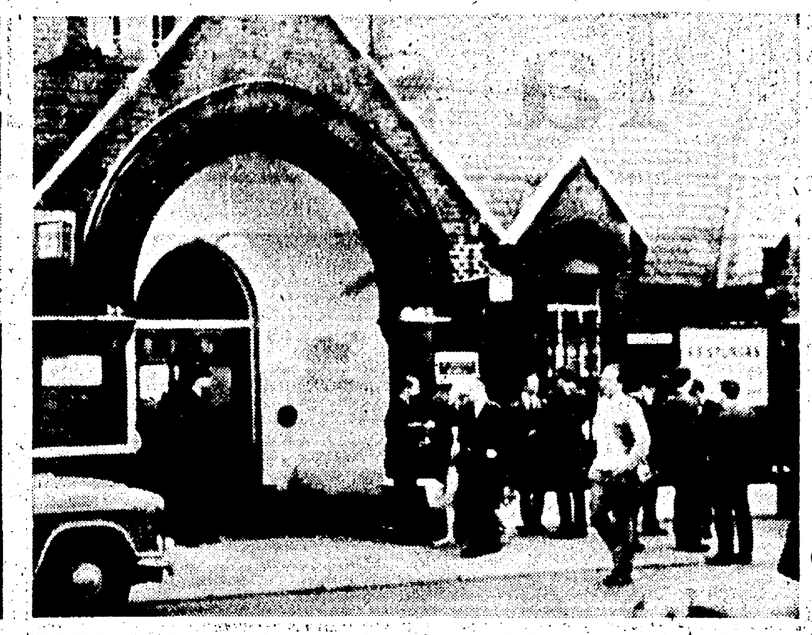
LONDRA — Alla prima di « Cleopatra » non poteva mancare la modella Rice Davies, che qui è fotografata mentre fa le boccacce ad una enorme testa di Bacco, (Telefoto)



LONDRA — Questo è l'ingresso dell'ospedale « S. Stefano », dove si trova ricoverato il dottor Ward. Notte e giorno i fotoreporter lo assediano, a partire da mercoledì mattina, quando il medico della « dolce Londra » vi venne ricoverato. (Telefoto)

Prima di avvelenarsi l'osteopata aveva detto: « Sono vittima di un intrigo politico. Dovevano sacrificare qualcuno, è toccato a me »

Il cuore di Ward fermo due volte

Sottoposto a tracheotomia il medico condannato per sfruttamento — Mandy: « Andare a trovarlo in ospedale? Sarei un'ipocrita »

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 1.

Il dott. Ward forse non comparirà mai più di fronte alla Corte dell'Old Bailey per apprendere a quanti anni è stato condannato per sfruttamento; l'osteopata sta morendo.

A tarda sera un portavoce dell'ospedale St. Stephen ha comunicato che le condizioni dell'osteopata si sono aggravate dopo un'operazione alla gola. Il medico non ha ripreso conoscenza e viene tenuto in vita sotto la tenda ad ossigeno. La medesima fonte ha dichiarato ai giornalisti: « Non so quanto a lungo una persona possa vivere in queste condizioni ». Il portavoce ha comunque smentito che il dottor Ward fosse già morto.

Un bollettino medico diramato questo pomeriggio dall'ospedale di St. Stephen comunicava già che le condizioni del Ward si erano ulteriormente aggravate dopo che in mattinata il medico era stato sottoposto ad una operazione alla gola (tracreotomia), intesa a facilitargli la respirazione che avviene grazie ad una cannula introdotta dal collo nella trachea e collegata con una bombola di ossigeno. L'operazione è durata un'ora e mezzo. Il paziente continua ad essere alimentato per via endovenosa con una soluzione contenente glucosio ed uno stimolante per il cuore. Per ben due volte, nel pomeriggio, il cuore di Ward si è fermato. Ogni volta è stato rianimato con iniezioni intracardiache.

Successivamente i medici hanno precisato che Ward è stato colpito anche da broncopolmonite. E' stato perciò immesso nella cosiddetta « macchina di Boyle », una sorta di polmone di acciaio. Per consentirgli una maggiore aerazione il malato è stato trasferito in una stanza più ampia.

Agli ingressi dell'ospedale e nella stanza ove il medico giace nella macchina, con il viso sempre più cianotico, sono sempre presenti gli uomini della polizia che lo piantonano da quando il giudice Marshall ha revocato l'ordine di libertà provvisoria annullando la cauzione di tremila sterline. Tra essi vi è anche un guardiano della prigione di Brixton.

I sanitari hanno accertato che Stephen Ward ha ingerito una quantità di barbiturici superiore di circa sessanta volte ad una dose normale. Ve n'è abbastanza per ammazzare un cavallo.

Che il medico abbia compiuto un gesto disperato per sottrarsi alle conseguenze del processo appare ormai fuori dubbio. Per ognuno dei reati addebitatigli Ward rischia una pena massima di sette anni: in tutto quattordici anni. Ma nella giornata di martedì egli rilasciò al Daily Express alcune dichiarazioni che gettano una certa luce sul tentato suicidio: « Domani sarò condannato all'Old Bailey. Non credo che potrò sopportare una pena detentiva. Si tratta di un processo politico. Bisognava sacrificare qualcuno. Non è il fatto di andare in prigione che mi preoccupa, ma quello di dover accollarmi tutta la vergogna, di essere perseguitato; questo è quel che più mi ferisce. Spero che l'inchiesta prosegua, perchè vi sono ancora una o due persone che possono — se vogliono — vendicarmi. Bill (lord) Astor avrebbe potuto difendermi. Ma il suo silenzio è equivalso per me a una crocifissione. Quando i "pezzi grossi" vogliono una vittima, non c'è nulla da fare ».

Due ore prima di essere rinvenuto in fin di vita, parlando con degli amici, aveva ribadito di ritenere che il suo processo altro non fosse che un atto di vendetta politica in seguito allo scoppio dello scandalo che aveva travolto l'ex ministro Profumo.

« Qualcuno doveva essere sacrificato, ed è toccato a me », ha nuovamente affermato Ward.

Mentre l'agonia del medico colora tragicamente tutta la vicenda, le due protagoniste femminili dello scandalo non sembrano eccessivamente preoccupate della piega che gli avvenimenti stanno prendendo. O almeno una di esse, Mandy Rice Davies, mostra di fronte alle ultime notizie un disinteresse agghiacciante. Nella serata di ieri è intervenuta al « gran gala » nel « Dominion Cinema » per la prima londinese del film « Cleopatra ». Ogni biglietto costava 50 ghinee (93.700 lire). Ai fotografi che l'assediavano la diciottenne « modella » ha rivolto alcuni sberleffi; ai giornalisti che le chiedevano se intendesse recarsi in ospedale a visitare Ward ha risposto irritata: « Beh, se lo facessi sarei un tantino ipocrita, non credete? ».

Poi ha partecipato al pranzo di gala al « Royal Hotel », ove ha folleggiato a lungo bevendo champagne.

Christine Keeler invece sembra avere qualche grattacapo. Il suo ex amante, il cantante di jazz giamaicano Aloysius (Lucky) Gordon, che martedì scorso è uscito di prigione in seguito all'annullamento dell'accusa relativa ad un'aggressione contro Christine (era stato condannato a tre anni) si è affrettato a querelarla. Dal canto suo la Keeler, temendo che il cantante non si limiti solo alle vie legali, ha chiesto la protezione della polizia. Nel frattempo ella continua le sue deposizioni di fronte a lord Denning, il quale sta conducendo un'inchiesta per accertare sin dove le eccentriche predilezioni dell'ex ministro Profumo hanno, o avrebbero, compromesso la sicurezza dello Stato.

Il cantante giamaicano intanto, grazie alla strepitosa pubblicità che è stata fatta attorno al suo nome ed alle sue vicende, è stato oggi scritturato da uno dei ritrovi più raffinati di Londra, lo Stork Room: guadagnerà circa cento sterline alla settimana.

Anche Christine ha egregiamente provveduto al proprio futuro: gli ambienti giornalistici londinesi ritengono che attualmente il conto in banca della strepitosa ragazza si aggiri sulle 30.000 sterline (oltre 52 milioni di lire). Di queste, oltre 20.000 sterline provengono dalla vendita delle sue memorie acquistate dal più diffuso giornale domenicale inglese (e la cui pubblicazione ad un certo punto fu interrotta a causa della eccessiva spregiudicatezza della loro stesura). Il resto è frutto di pose per fotografie o di altre prestazioni sulla cui natura non c'è da avere dubbi.

Mandy Rice Davies, dal suo canto, ammette di aver messo da parte anche lei una sommetta, ma non della stessa consistenza di quella della Keeler. Ronna Ricardo è stata sino ad ora la più sfortunata; ha steso anch'ella per benino le sue memorie e le ha messe sulla piazza per la modica cifra di 12.000 sterline. Ma sino ad ora nessuno si è fatto avanti con un'offerta, forse perchè intimidito dall'ira che tutta questa attività « letteraria » ha scatenato nel « Guardian », l'autorevole organo liberale.

l. v.

Le operazioni anti-mafia

Vana la caccia a Luciano Liggio

Una ennesima battuta alla ricerca del sanguinario capocosca - Manifestazione del PCI a Villabate contro i legami fra mafiosi e pubblici poteri

Dalla nostra redazione

PALERMO, 1.

Il rapporto della Squadra mobile di Palermo con il quale 54 mafiosi sono stati denunciati all'autorità giudiziaria per associazione a delinquere e per una serie di 14 omicidi culminata nella strage dei Ciaculli, è da ieri sera sul tavolo del procuratore capo della Repubblica, dottor Scaglione.

Il magistrato ha deciso di demandare a due sostituti procuratori l'incarico di iniziare immediatamente gli interrogatori e i confronti tra i 17 pregiudicati che, attualmente, sono agli arresti. Tutti gli altri, infatti, come è noto sono ancora latitanti. Per ragioni di segreto istruttorio non sono state rivelate le singole imputazioni.

Sembra, tuttavia, che un altro rapporto, ancora sui 54, verrà inoltrato nelle prossime ore alla Procura. Tra i denunciati, risulta essere anche il capomafia di Chiavelli, Francesco Paolo Bontade, arrestato qualche tempo fa. Non si tratta dell'unico *boss* finito nella rete, ma solo del più grosso.

Infatti almeno altri tre potenti mafiosi sono caduti nelle mani della polizia. Sono Giuseppe Marsala, capomafia di Vicari — che ha mantenuto sino a pochi giorni fa buoni rapporti con il deputato regionale dc D'Acquisto e con l'assessore ai lavori pubblici di Palermo Ciancimino, anch'egli dc —, il capomafia di Bisacquino, Francesco Troncale, e il capomafia di Baugino, Salvatore Giunta. Tra i latitanti — oltre al capo della banda dei Greco, Salvatore, al capomafia di Uditore, Pietro Torretta, al capomafia di Villabate, Giovanni Di Peri — è anche Giuseppe Panzeca che comanda la feroce cosca di Caccamo e Sciara e che è stato al centro di una circostanziata denuncia del PCI per le sue reiterate intimidazioni antipopolari.

Come è noto tra i 54 sono compresi, ma i nomi non sono stati ancora rivelati, gli uomini che la polizia sospetta di essere gli autori di una serie dei più clamorosi omicidi compiuti a Palermo nell'ultima decade di giugno, compresa la strage di Ciaculli. Manca, almeno nelle notizie diramate alla stampa, qualsiasi indicazione sul collegamento tra tutti questi mafiosi e, soprattutto, sul « giro » di interessi che li teneva uniti e li faceva scontrare con la banda rivale dei La Barbera. Per quel che se ne sa — e non si tratta di supposizioni gratuite — i loro centri di potere erano costituiti — e in buona parte lo sono ancora — dalla speculazione sulle aree edificabili, dal controllo sugli esercizi commerciali nelle zone residenziali della città e sui mercati generali.

Su questo tema e per ribadire al più presto tutti i legami tra dc, pubblici poteri e mafia, si è tenuta ieri un'importante manifestazione a Villabate, il grosso comune agricolo nei pressi di Palermo, dove, poche ore prima della strage dei Ciaculli, esplose un'altra « giulietta-bomba » uccidendo due passanti. La manifestazione è stata promossa dal comitato regionale di zona del PCI e vi hanno partecipato delegazioni operaie e contadine di Misilmeri, Bagheria, Ficarazzi.

Alla manifestazione hanno preso parte il segretario regionale del partito, compagno Pio La Torre, e il compagno on. Speciale.

Contemporaneamente hanno avuto inizio, ancora una volta, nuove retate della polizia. Sono stati effettuati nel corso della nottata dodici fermi. Sull'identità dei fermati è stato mantenuto, anche questa volta, il silenzio più assoluto. Sembra, tuttavia, che sia stato ancora una volta al centro delle ricerche Luciano Liggio, il sanguinario capomafia di Corleone, latitante da quindici anni. Egli (accusato in passato dell'uccisione del segretario della Camera del Lavoro di Corleone, compagno Rizzotto, e del capo della « bonomiana », capo della cosca a lui nemica, dottor Navarra), è fra i 54 denunciati di ieri sera. Ancora una volta Liggio, che certamente è rimasto in Sicilia, è sfuggito alla cattura.

g. f. p.

Ieri al Senato

Elaborate le proposte contro la mafia

Fruttuosa seduta, ieri pomeriggio, dell'ufficio di presidenza della Commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia riunitasi al Senato per coordinare le misure urgenti — di carattere legislativo e amministrativo — proposte per combattere subito, in alcuni settori, il fenomeno mafioso.

Sui punti nodali l'accordo è stato raggiunto. I provvedimenti, sotto forma di disegni di legge o di norme amministrative, saranno approvati martedì dalla commissione convocata in seduta plenaria, e quindi inviati alle Camere e al governo.

Martedì, a quanto risulta, la commissione discuterà anche del piano di lavoro da realizzare dopo le ferie (fra l'altro la ricognizione in loco, cioè in Sicilia), della pubblicità da dare a certi momenti della sua attività, dell'obbligo del giuramento dei testimoni che saranno interrogati.

A revolverate uccide due fratelli

AGRIGENTO, 1.

Due pastori, i fratelli Vincenzo e Francesco Salomone di 36 e 33 anni, sono stati uccisi a colpi di pistola nel territorio di S. Angelo Muxario. L'omicida è Giuseppe Buscemi, di 21 anni, da Aragona, ed è stato già arrestato.

Fra i tre uomini è sorta una lite per il pascolo: pare che i due fratelli avessero invaso la proprietà del Buscemi con il loro bestiame. « Mi hanno aggredito — ha detto l'assassino mostrando alcune contusioni che si è fatto medicare all'ospedale — sono stato costretto a sparare ».

E' ACCADUTO

Dentifricio: che cos'è?

PARIGI — Secondo le statistiche più recenti, solo un quarto della popolazione francese si lava i denti. Costantemente, gli altri limitano l'avvenimento alle festività, ai matrimoni o ai compleanni. Circa il dieci per cento di essi ignora addirittura il sapore della pasta dentifricia. L'uso dello spazzolino, per chi i denti li lava, sia pure raramente, è collettivo: uno, infatti, serve all'intera famiglia per oltre un anno.

Cervo preistorico

BERLINO — Alcuni archeologi della Germania orientale hanno trovato lo scheletro di un cervo vissuto un milione di anni fa circa. Il ritrovamento è avvenuto nei pressi di Meinhunghen, in Turingia. Lo scheletro, che è privo della testa, era seppellito nel fango, a una profondità di tre metri.

Ipnotizza per radio

LONDRA — Il ministero britannico delle telecomunicazioni ha messo a disposizione di Henry Blythe, il famoso ipnotizzatore inglese, una lunghezza d'onda della quale l'uomo si servirà per addormentare a distanza 10.000 persone. Il singolare esperimento avverrà domani a Gloucester, nel corso di una riunione a cui parteciperanno appunto le diecimila « cavie ».

Vaiolo in Polonia

VARSAVIA — La corrente epidemia di vaiolo sviluppatasi in Polonia ha causato altre due vittime portando così a sei il totale dei morti. Inoltre sono stati accertati altri venti casi della malattia facendo salire a settanta il numero dei colpiti dall'epidemia.

Mentre si lotta contro l'epidemia

Tre scosse sulla città morta

Anche un italiano fra le vittime?

SKOPJE — Questa donna — che stringe tra le mani un mazzo di fiori appassiti — piange la propria creaturina, vittima del terremoto, sepolta provvisoriamente qui. (Telefoto)

SKOPJE, 1.

Le rovine della capitale macedone sono ancora scosse da violenti sussulti. Stamane, all'alba, la terra ha tremato per tre volte: le scosse sarebbero state valutate dal 6° grado della scala Mercalli, abbastanza forte, quindi, da far franare i muri pericolanti, da scuotere ancora una volta le macerie di Skopje. Migliaia di terremotati, che dormivano all'aperto o sotto le tende si sono destati di soprassalto precipitandosi lontano dalle rovine, atterriti, in preda al panico. Fino al levar del sole hanno vagato per le strade senza una meta precisa, badando solo a tenersi lontani dai monconi di case ancora in piedi, dagli edifici lesionati, quei pochi risparmiati finora dai « bulldozer ». Altre 18 scosse di minore entità sono state avvertite dai sismografi.

E' stato intanto reso noto un primo elenco di 46 persone che alloggiavano la sera del 25 luglio nell'albergo « Makedonija »: risulta che un italiano si trova probabilmente fra le vittime. Si tratta di Antonino Dalaga, nato a Bergamo nel 1931. Era ospitato nella stanza 333. Dal registro dell'albergo si ricava, però, che la stessa stanza fu assegnata, sempre la sera del 25 luglio, alla signorina Helen Frank, di 24 anni, residente a Stoccarda.

Il consolato italiano si sta interessando per avere più precise informazioni: fino a oggi si era creduto che nessun italiano fosse morto nel terremoto. Non è escluso che Antonino Dalaga si sia allontanato dal « Makedonija » prima del crollo: il suo nome, infatti, non figurava in un elenco trasmesso prima della sciagura dalla direzione dell'albergo alla polizia.

Anche altre nazioni hanno pagato il tragico tributo di morti al terremoto di Skopje. E' noto che al momento del cataclisma molti turisti erano nella capitale macedone. La associazione automobilistica olandese, ad esempio, ha annunciato che 80 turisti olandesi che erano in visita in Jugoslavia, debbono essere considerati dispersi.

Si teme che anche Rosemary George, la campionessa di nuoto che fu la prima ragazza inglese ad attraversare la Manica a nuoto sia rimasta vittima del sisma.

Mentre l'esodo dei sinistrati continua, sia pure in forma meno spettacolare di prima, i soccorritori frugano ancora qua e là nelle rovine, guidati da tecnici francesi.

Si scava anche tra le macerie della stazione centrale. Ieri notte è balenata la speranza che qualcuno potesse ancora trovarsi vivo sotto il cumulo di detriti, là dove due giorni fa la dinamite ha fatto saltare i muri rimasti in piedi. Gli strumenti avevano captato un rumore e immediatamente uno dei tecnici, Renè Bussy, si è fatto calare, attraverso una breccia, all'interno di un tunnel sotto la stazione: ha cominciato a chiamare, a battere a sua volta, senza però ricevere alcuna risposta. Sfinito e coperto di polvere è tornato in superficie. « Niente — ha detto scoraggiato. — Forse si trattava di una falda d'acqua... chissà. Però esiste sempre la possibilità che si tratti di sopravvissuti. Ad Agadir, trovammo dei superstiti perfino dopo dieci giorni ».

In realtà nessuno ormai si fa illusioni. Le autorità sono più che altro preoccupate dalla possibilità di un'epidemia. Ieri le rovine sono state irrorate con disinfettanti, ma l'importante è demolire, abbattere le ultime rovine, sgombrare del tutto la città.

Aiuti ai terremotati di Skopje continuano ad arrivare da ogni parte del mondo. Oggi il candidato laburista inglese Andrew Fauld ha invitato il sindaco di Stratford on Avon, signor Kemp, a scrivere a Krusciov e ad altri capi di governo per proporre la ricostruzione di Skopje mediante uno sforzo congiunto di tutti i paesi.

I fatti di Niscemi

Discriminata la distribuzione dell'acqua

Dal nostro inviato

CALTAGIRONE, 1

Al processo per i fatti di Niscemi oggi hanno deposto i primi testimoni a discarico. Entro la giornata di domani tutte le deposizioni (comprese alcune di residui testimoni d'accusa) dovrebbero essere esaurite, mentre per sabato è prevista la requisitoria del procuratore generale.

Primo ad intervenire per la difesa, indicato dal collegio, è il compagno avvocato Mercurio, di Caltanissetta.

Tra le testimonianze più interessanti rese oggi sono quelle di Di Bennardo e del dottor Santeri. E' facile, ora, mettere a confronto vecchi e nuovi amministratori di Niscemi, la loro competenza sui problemi cittadini, il loro interesse a risolverli. Di Bennardo è stato sindaco comunista del paese, di cui ha mostrato di conoscere a fondo le condizioni. Egli ha riferito sulle iniziative condotte dalle trascorse amministrazioni popolari non soltanto per la soluzione del problema dell'acqua, ma per l'occupazione della mano d'opera, per le prospettive di lavoro nella zona, per bloccare la frana dell'emigrazione. Con l'ANIC di Gela l'amministrazione Di Bennardo aveva intrapreso trattative perché almeno un 15 per cento della mano d'opera venisse prelevata da Niscemi.

L'ultima amministrazione diretta dal compagno Piazza aveva quasi definito un accordo con una società catanese per condurre ricerche idriche. L'accordo era vantaggioso: se i sondaggi fossero stati negativi (e pare che tale risultato sia da escludere) il Comune non avrebbe versato alla società alcuna somma; nel caso di ritrovamento delle acque alla società (che avrebbe dovuto assicurare il rifornimento al Comune) sarebbero stati versati venti milioni in cinque anni. Se si considera che il Comune incassa annualmente dai canoni dell'acqua dieci milioni, si rileva che l'iniziativa poteva essere ben realizzata. Il tradimento dei transfughi e la caduta dell'amministrazione popolare mandarono a monte l'azione in corso e, con essa, una seria prospettiva di soluzione efficace.

Dalla deposizione del dottor Santeri è venuta una nuova denuncia delle responsabilità e della inettitudine degli attuali amministratori. Il teste ha parlato di discriminazioni persino nel rifornimento dell'acqua nei vari quartieri: il quartiere « centro » era servito con maggiore frequenza; quelli periferici, i quartieri popolari, restavano assetati per molti giorni. Santeri ha esibito alla Corte una sua intervista (concessa a un giornale romano appena una settimana prima della manifestazione del 22 ottobre) nella quale indicava come problema più preoccupante di Niscemi proprio la carenza dell'acqua e metteva in guardia contro il pericolo di malattie infettive, che si sono poi registrate a decine.

Dagli altri testi si è appreso dell'azione distensiva svolta dai dirigenti sindacali dopo lo sconsiderato e ingiustificato lancio di candelotti contro i dimostranti.

Lorenzo Maugeri

L'UDI per i bimbi macedoni

L'UDI, attraverso il settimanale « Noi Donne » ha lanciato una sottoscrizione a favore dei bambini macedoni. Si tratta di raccogliere una somma di denaro che possa consentire di ospitare decine di piccoli nelle colonie gestite dall'UDI stessa. Le offerte vanno inviate a « Noi Donne » e all'UDI, via della Colonna Antonina, 41 - Roma.